

GLI ADOLESCENTI TARENTINI NEL RAPPORTO DI IPRASE E ISTITUTO TONIOLO

Generazione Z, la prova del Covid

La 5ª edizione del rapporto Iprase sulla "Generazione Z" trentina ha indagato in particolare le ripercussioni della pandemia di Covid-19 sugli adolescenti, dando loro - finalmente - voce in una situazione che li ha visti al centro del dibattito pubblico (si pensi alla Dad), ma quasi mai interpellati direttamente

Come hanno reagito alla pandemia di Sar-Covid-19 gli adolescenti trentini? Quali ripercussioni ha avuto su di loro, la cosiddetta "Generazione Z", la prima generazione di "veri" nativi digitali, abituata al confronto con culture differenti dalla propria, nata nell'Europa allargata? E, soprattutto, quali risorse hanno messo in campo per farvi fronte? Prova a rispondere a questi interrogativi l'indagine effettuata da Iprase (Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa) del Trentino, con l'Istituto Giuseppe Toniolo di Milano, su un campione di quasi mille studenti trentini, che ha il grande merito di dare voce agli adolescenti "in una situazione che li ha visti al centro del dibattito pubblico, senza tuttavia avere possibilità di esprimersi". Realizzata attraverso la somministrazione di questionari agli adolescenti di 13 scuole del Trentino nel periodo compreso tra il 26 marzo e l'1 giugno 2021 e focus group condotti tra la fine di maggio e l'inizio di giugno dello stesso anno, la ricerca, curata da Sara Alfieri, Elena Marta e Adriano Mauro Ellena, mette in luce le tante difficili prove che gli adolescenti trentini hanno dovuto affrontare durante la pandemia, ma anche le molteplici risorse che sono stati in grado di attivare: la capacità di prendersi cura degli altri, di saper rispettare le norme di comportamento e i divieti, di dare il proprio contributo all'interno del contesto familiare e comunitario. Risorse che li hanno aiutati a fronteggiare al meglio questo difficile periodo di prova: la chiusura delle scuole e la sperimentazione della Dad (didattica a distanza), le limitazioni alla frequentazione di amici e compagni, l'impossibilità di praticare sport o di curare i loro passatempi preferiti fuori casa hanno sconvolto le abitudini consolidate, ma hanno pure modificato le relazioni di questi ragazzi in una fase della vita che, rimarcano i curatori, dovrebbe avere alla propria base

proprio esplorazione, sperimentazione, relazioni. Ciò che emerge, in particolare dal confronto nei gruppi di discussione, è il sentire di essere cresciuti a seguito della pandemia: ragazzi e ragazze hanno affermato di sentirsi più consapevoli e più maturi, più capaci di ascoltare i propri desideri. E hanno avvertito anche un cambiamento nel modo di porsi in relazione con gli altri, selezionando le amicizie sulle quali investire tempo ed emotività. Il lockdown ha permesso a ragazzi e ragazze "di essere più presenti nelle proprie comunità e quindi a poterle conoscere meglio, prestando anche più attenzione alle persone che li vi abitano". I cambiamenti repentini dovuti alla pandemia hanno toccato anche il mondo della scuola e hanno messo a dura prova la comunità scolastica, "che inevitabilmente, in molti contesti, si è trovata impreparata". Secondo la percezione degli adolescenti trentini, sembrano maggiormente peggiorate in particolare la concentrazione e la qualità dello studio. Il rapporto con i compagni di scuola in alcuni casi si è indebolito, "con la creazione di sottogruppi o con la frammentazione del gruppo classe", mentre in altri casi invece "si è riusciti a mantenere la coesione di gruppo anche grazie alle piattaforme online". Interessante anche quello che emerge rispetto alle relazioni con gli insegnanti, messe particolarmente sotto stress tra Dad e quarantene. Da un lato, evidenza

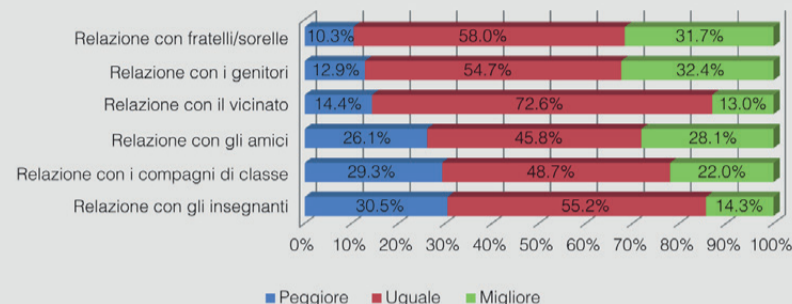
la ricerca, "si è visto il lato più umano dei docenti che hanno cercato di stare vicino agli alunni, dall'altro lato "spesso c'è stata poca comprensione e molta demotivazione all'insegnamento". Gli adolescenti "hanno spesso sentito che i docenti (e non solo) non si sono fidati di loro e hanno sofferto il carico della valutazione". In famiglia, costretti alla convivenza forzata, gli adolescenti hanno trascorso più tempo con i genitori, riscoprendosi a vicenda e realizzando insieme attività sia domestiche che ricreative. Una convivenza non priva di momenti di stress, conflitti e litigi, percepiti però dai giovani intervistati "come fisiologici e, per certi versi, funzionali alla solidità della relazione". Le relazioni familiari "ne sono uscite prevalentemente rafforzate" sia con i genitori sia con i fratelli e/o le sorelle. Pesanti le rinunce causate dalle chiusure: agli adolescenti trentini sono mancati in particolare, rispetto al periodo pre-pandemia, da "molto" a "moltissimo" la possibilità di uscire per divertirsi, l'interazione con gli amici, la libertà in generale, e poi la possibilità di frequentare ambienti culturali, la relazione con i compagni, il fare attività sportiva; con differenze "statisticamente significative" rispetto al genere e rispetto alle fasce di età considerate: femmine e adolescenti più grandi hanno sofferto di più la mancanza di ciò che era possibile fare prima della pandemia.

Gli effetti della Dad

La Quinta Commissione del Consiglio provinciale di Trento ha discusso mercoledì 2 febbraio gli effetti della Dad (Didattica a distanza) su allievi e docenti delle scuole trentine, a partire dai risultati della ricognizione su questa esperienza, presentati dalla Sovrintendente Viviana Sbardella e dal dottor Francesco Pisanu, direttore dell'Ufficio per la valutazione delle politiche scolastiche. I livelli di apprendimento, secondo la percezione dei docenti, hanno risentito molto della Dad, in particolare alle elementari e alle medie. Le prove Invalsi hanno mostrato che sono aumentati i livelli più alti e diminuiti i più bassi, costringendo l'80% dei docenti a lezioni di recupero. Sono emersi anche problemi di adattamento degli insegnanti alle nuove modalità di insegnamento. Negativo il giudizio sulla qualità della didattica e dell'apprendimento in Dad: per il 42,6 degli studenti l'esperienza è stata negativa.

CAMBIAMENTI NELLE RELAZIONI

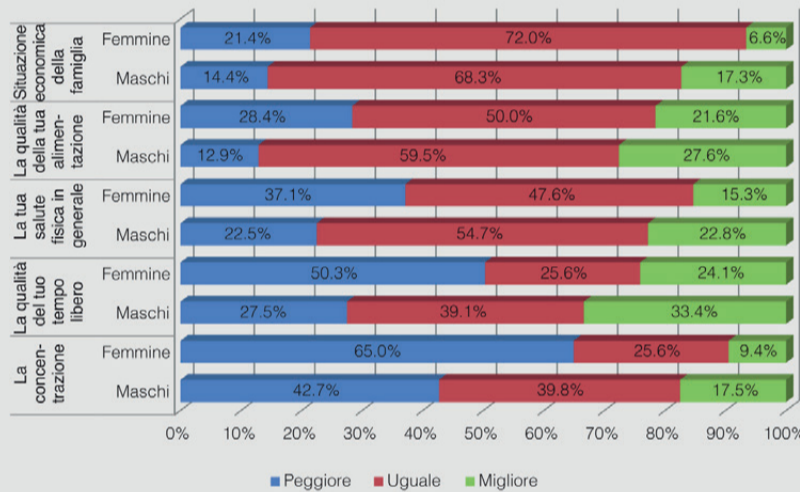
Percentuali sul campione generale



Per circa la metà dei partecipanti le relazioni non sono variate. Sono percepite come peggiorate quella con gli insegnanti (30%) e con i compagni di classe e gli amici (29.3%), anche se il 22% riporta invece un miglioramento. Le relazioni con fratelli/sorelle e genitori sono invece migliorate per poco meno di un terzo

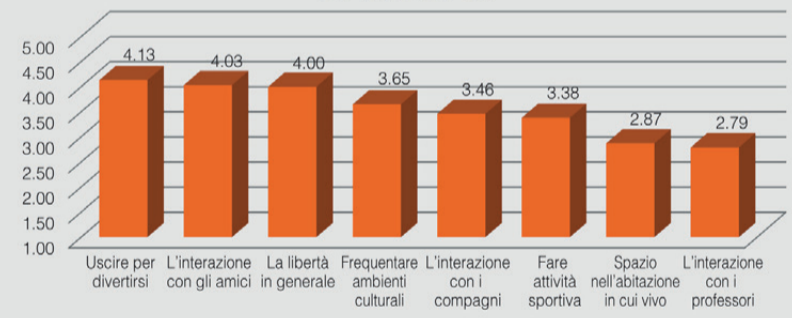
CAMBIAMENTI NELLA VITA QUOTIDIANA

Confronto per genere



Per gli adolescenti trentini sono maggiormente peggiorati la concentrazione e la qualità dello studio. Lo avvertono soprattutto le femmine

MI MANCA...



Le rinunce causate dalla pandemia

Dati e grafici da "Generazione Z. I giovani trentini durante la pandemia" (Iprase, dicembre 2021)

L'ASSOCIAZIONE È ALLA RICERCA DI VOLONTARI

Una scelta per la LILT

glie. Su tutto il territorio provinciale ogni giorno operano circa 200 volontari che aiutano i pazienti negli spostamenti per le terapie, con attività ricreative, momenti di ascolto, accoglienza negli appartamenti dedicati e attività di sensibilizzazione nelle scuole. "Conoscevo altri volontari e dall'ascolto delle loro esperienze mi sono voluta mettere in gioco e dare una mano a questa associazione per aiutare persone che sono in difficoltà", ha detto una volontaria LILT. "Lo so che suona come retorica - ha proseguito -, ma sono sincera quando dico che ho imparato ad apprezzare molte cose a cui prima non davo particolare peso". Un altro volontario ha osservato: "Vorrei augurare alle persone che si dedicano a questa nuova attività tante soddisfazioni,

non tanto perché si mettono a disposizione per gli altri, ma perché possano incrementare le loro esperienze ed accrescere le loro abilità". Alla conferenza ha partecipato anche l'assessor comunale, Chiara Maule, che ha ricordato la candidatura di Trento a capitale europea del volontariato per il 2024, proprio per valorizzare il ricco tessuto comunitario dedicato gratuitamente al servizio degli altri. Ma evidentemente c'è sempre bisogno. La LILT ricerca in particolare volontari per attività di accoglienza e segreteria, di accompagnamento dei pazienti negli spostamenti, per l'assistenza alle attività ricreative e negli appartamenti dei bambini, e per attività di informazione, formazione e prevenzione nelle scuole. Sabato 2, venerdì 8 e sabato 9 aprile sono in programma tre mo-

menti di formazione per formare i candidati volontari sulle attività da svolgere e sulle modalità per compierle al meglio. Gli unici requisiti per poter diventare volontari sono la maggiore età e non essere un paziente oncologico. Il corso si terrà a Trento per tutti i volontari che opereranno sia nel capoluogo sia nelle altre sedi dell'associazione dislocate in tutto il territorio provinciale. Per candidarsi o per avere maggiori informazioni è possibile visitare il sito www.lilt-trento.it, scrivere una e-mail a info@lilttrento.it o telefonare al numero 0461.922733.

Ilaria Prando



"Una scelta volontaria" è lo slogan scelto per la campagna di ricerca volontari da inserire nelle attività dell'associazione nel territorio trentino promossa dalla LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori), presentata alla stampa a Trento mercoledì 2 febbraio, in vista della Giornata mondiale contro il cancro (4 febbraio). L'associazione opera in ambito oncologico sostenendo i malati e le loro fami-